

SEGNI CARATTERISTICI DI UN'OPERA
DELLO SPIRITO DI DIO

* * *

Jonathan Edwards



Alfa & Omega

INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Nel 1976, Martyn Lloyd Jones esortò un folto gruppo di ministri della Parola e di cristiani con queste parole: «Jonathan Edwards è il personaggio di maggior rilievo di fronte alla condizione odierna del cristianesimo... Il mio consiglio è questo: leggete Jonathan Edwards! Smettetela di andare di raduno in raduno e di riunione in riunione! Smettetela di accontentarvi delle varie forme d'intrattenimento così popolari oggigiorno negli ambienti evangelici. Rimanete a casa vostra... dedicatevi a qualcosa di solido, di profondo e di realmente spirituale... leggete gli scritti di quest'uomo»¹.

Se è stato necessario indirizzare tale esortazione a cristiani di lingua inglese che da secoli hanno il privilegio di usufruire del più ricco e completo patrimonio letterario che espone e difende la verità della Parola di Dio, quanto più diventa urgente rivolgere il medesimo invito a quei credenti italiani che, a causa dello strapotere del cattolicesimo romano non hanno potuto, fino ad oggi, ricevere quella luce che nel passato Cristo ha elargito alla chiesa per mezzo dei suoi servitori in altre nazioni!

Jonathan Edwards nacque a Windsor, nello stato del Connecticut il 5 ottobre del 1703². Suo padre, Timothy Edwards, era figlio di un commerciante moderatamente benestante e compì i suoi studi al College di Harvard, l'istituto fondato dai "padri pellegrini" nel 1636 in Massachussets. Nel 1695 Ti-

¹ D. M. Lloyd Jones, *Jonathan Edwards and the Crucial Importance of Revival*, Westminster Conference, London 1976, in *The Puritans*, Banner of Truth, Edinburgh 1987, pp. 348-371.

² Le notizie riguardanti la vita di Jonathan Edwards sono state tratte da: I. H. Murray, *Jonathan Edwards: a New Biography*, Banner of Truth, Edinburgh 1987; S. E. Dwight, *Memoirs of Jonathan Edwards*, pubblicata in *The Works of Jonathan Edwards*, Banner of Truth, Edinburgh 1974, volume 1, pp. XI-CCXXXIV.

mothy divenne pastore della chiesa di East Windsor, dove trascorse il resto della sua vita. La madre di Jonathan Edwards, Eshter Stoddard, era figlia del famoso Salomon Stoddard, pastore a Northampton dal 1669 al 1726. Jonathan Edwards risentì molto dell'influenza di suo padre che lo educò con rigore, insegnandogli, tra le altre cose, a tenere in gran considerazione il ministero pastorale. Durante i primi anni della sua vita, le chiese del New England attraversarono un periodo di declino spirituale. Tuttavia, in quello stesso periodo, egli fu testimone di alcuni genuini risvegli operati dallo Spirito Santo nella congregazione di East Windsor. Edwards stesso racconta: «Da quando mio padre esercita qui il suo ministero... ci sono state quattro o cinque effusioni di Spirito Santo che hanno prodotto un risveglio generalizzato tra la popolazione»¹.

Nel settembre del 1716, quando aveva quasi 13 anni, Jonathan cominciò a frequentare la “Collegiate School” del Connecticut. Durante gli anni trascorsi a scuola, ciò che aveva sperimentato durante i periodi di risveglio andò dimenticato. Le sue abitudini religiose non erano più in grado di trattenere la forza del peccato presente in lui. In particolare, divenendo gradatamente consapevole delle sue notevoli doti naturali, Edwards cominciò a manifestare orgoglio e amor proprio. L'alta opinione che aveva di se stesso faceva crescere in lui l'ambizione di far conoscere i suoi talenti nel mondo.

Questa fu la condizione spirituale di Jonathan Edwards fino al 1721. Fino a quando cioè, fu convinto dallo Spirito Santo della necessità di essere liberato dal potere del peccato e dal giudizio a venire. Ma lasciamo che sia lui stesso a dirci ciò che accadde: «Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (I

¹ J. Edwards, *A Faithful Narrative of the Surprising Work of God in the Conversion of many Hundred of Souls in Northampton* (Una fedele narrazione della sorprendente opera di Dio nella conversione di molte centinaia di anime a Northampton) *The Works of Jonathan Edwards*, Banner of Truth, Edinburgh 1974, volume 1, p. 349.

Timoteo 1:17). Mentre leggevo queste parole, l'intero mio essere fu pervaso dalla consapevolezza della gloria di Dio. Fu per me un'esperienza completamente nuova. Mai le parole della Bibbia avevano avuto un tal effetto... Da quel momento cominciai a considerare Gesù Cristo in maniera diversa; la sua opera di redenzione e la gloriosa salvezza che si ottiene per mezzo di lui apparivano realtà meravigliose ai miei occhi. Spesso il mio cuore si soffermava a contemplare queste verità divine e la mia mente era costantemente dedicata alla lettura e alla meditazione. L'eccellenza della persona di Cristo e la salvezza per sola grazia divennero il mio diletto... in ogni cosa vedevo la manifestazione della gloria di Dio... la sua perfezione, la sua sapienza, la sua purezza ed il suo amore apparivano nel sole, nella luna, nelle stelle, nelle nuvole, nel cielo, nell'erba, nei fiori, negli alberi, nell'acqua e in ogni cosa...». Fino a questo momento gli scritti di Edwards riguardavano argomenti quali "Gli insetti", "L'arcobaleno", "La luce", "Gli atomi", ma d'ora in poi lo studio della Bibbia e della teologia saranno per lui l'interesse principale verso il quale concentrerà tutte le sue energie.

Dopo aver terminato gli studi, Jonathan Edwards colse l'occasione di trascorrere un periodo di attività pastorale presso una chiesa di New York, dove rimase per circa nove mesi. Qui il Signore lo incoraggiò a ricercare la santificazione con intensità ed ardore. Egli stesso racconta: «Il mio desiderio di avere comunione con Dio e di vivere santamente aumentò considerevolmente. Bramavo ardentemente essere un vero cristiano, conforme alla benedetta immagine di Gesù Cristo e ubbidiente a ogni comandamento del Vangelo».

Dopo i nove mesi a New York, Edwards si dedicò alla predicazione itinerante fino a quando gli si presentò l'opportunità di tornare al College di Yale, questa volta in veste d'insegnante. Oltre ad approfondire materie quali la scienza e la filosofia, in questo periodo dedicato principalmente agli studi, Jonathan Edwards si nutrì degli scritti dei grandi predica-

tori Puritani, i quali non solo modellarono il suo pensiero, ma tutta la sua vita¹. Il catalogo su cui erano annotate le sue letture dimostra la sua familiarità con gli scritti di John Owen, John Preston, Richard Sibbes, Thomas Manton, John Flavel, Stephen Charnock e molti altri ancora. Questo periodo si chiuse nell'agosto del 1726, quando la chiesa di Northampton gli propose di assistere il vecchio pastore Solomon Stoddard. Nel febbraio 1727, Jonathan Edwards fu riconosciuto pastore della chiesa di Northampton e, nel luglio successivo, si unì in matrimonio con Sarah Pierrepont.

Durante i primi anni di ministero Edwards visse un'importante esperienza spirituale. Il Signore lo guidò attraverso quel terreno fertilissimo che John Bunyan chiama "la valle dell'umiliazione"². In quel periodo egli giunse ad una profonda consapevolezza della corruzione del suo cuore e della sua assoluta impotenza spirituale. Ma lasciamo che sia ancora Jonathan Edwards a parlare: «La corruzione dell'anima mia, cioè quello che sono in me stesso, è qualcosa di inesprimibile, che va al di là di quanto si possa pensare e immaginare... infinitamente infinito! Non riesco a descrivere in modo migliore come appare il mio peccato davanti ai miei occhi se non con questa espressione: infinitamente infinito!... Quando penso che, pur essendo cristiano da diversi anni ero all'oscuro dell'infinita corruzione del mio cuore, del suo orgoglio, della sua ipocrisia e falsità, mi sento dispiaciuto e costernato...».

Dopo questa esperienza, alla fine del 1734, Dio cominciò a suscitare un risveglio nella città di Northampton. Questo risveglio fornì a Edwards l'occasione per scrivere "*A Faithful Narrative of the Surprising Work of God in the Conversion of many Hundred of Souls in Northampton*" dove racconta: «In città, persone d'ogni età e posizione dimostravano since-

¹ B. B. Warfield, *Edwards and the New England Theology*, in *Studies in Theology*, Banner of Truth, Edinburgh 1988, p. 529.

² J. Bunyan, *Il pellegrinaggio del cristiano*, UCEB, Fondi 1981, pp. 185-188.

ramente un grande interesse a riguardo delle verità bibliche... ogni chiacchiera inutile scomparve e gli unici argomenti di discussione erano spirituali ed eterni... la mente delle persone era stata distolta dagli interessi puramente mondani... i vecchi litigi, le varie contese e dicerie scomparvero e la taverna si svuotò improvvisamente... e tutti i giorni sembravano il giorno del Signore... ora il luogo di ritrovo non era più la taverna, ma la casa del pastore...»¹.

Ciò a cui abbiamo appena accennato, fu il primo dei risvegli che si verificò durante il ministero di Jonathan Edwards. Qualche anno dopo, a partire dalla fine del 1739 fino al 1742, Dio, nella sua infinita misericordia, manderà dal cielo in maniera miracolosa quello che è passato alla storia con il nome di *Great Awakening*². Sono questi gli anni nei quali Dio fece giungere in America George Whitefield, il predicatore che lo Spirito Santo aveva usato per dar vita al risveglio metodista³. Jonathan Edwards narra che “dopo il primo risveglio del 1735 si manifestò un decadimento dei sentimenti religiosi nelle persone... (ma) nel 1740, durante la primavera precedente all’arrivo di George Whitefield in questa città, si verificò un notevole cambiamento. Le persone, specialmente i giovani, divennero molto serie, cominciarono a discutere di argomenti religiosi e a rinunciare a comportamenti ed atteggiamenti peccaminosi. In questi primi mesi di risveglio accadeva spesso che qualcuno si recasse dal pastore per interrogarlo a proposito della salvezza della propria anima...”. In seguito, dopo la visita di Whitefield a Northampton, “si manifestò una

¹ J. Edwards, *A Faithful Narrative of the Surprising Work of God in the Conversion of many Hundred of Souls in Northampton*, *The Works of Jonathan Edwards*, Banner of Truth, Edinburgh 1974, volume 1, pp. 350-351.

² Per ulteriori informazioni sul “Grande Risveglio”, il lettore italiano può consultare il libro di U. Gastaldi, *I movimenti di risveglio nel mondo protestante*, Claudiana, Torino, 1989.

³ Informiamo i lettori che è disponibile in italiano una breve biografia di G. Whitefield in *Una raccolta di sermoni predicati da George Whitefield*, Sentieri Antichi, Roma, 1997.

profonda convinzione di peccato tra i giovani, i quali compresero di essere senza Cristo... dopo circa sei settimane, l'intera città era stata coinvolta in quest'opera di grazia...”.

Questa eccezionale effusione di Spirito Santo non raggiunse solo Northampton e qualche altra cittadina, ma si estese a tutte le regioni del New England dando origine ad un acceso dibattito su quanto era accaduto e sui fenomeni che si erano manifestati. In questi anni, proprio a seguito delle polemiche sorte durante e dopo il risveglio, Jonathan Edwards divenne il paladino di quella che, senza alcun dubbio, fu un'opera dello Spirito Santo. Martyn Lloyd Jones definì Edwards come “il teologo del risveglio” e disse che, se vogliamo “sapere qualcosa del vero risveglio, Edwards è l'uomo da consultare”¹. Fu in questo periodo che egli compose i suoi scritti più importanti, i cui pensieri fondamentali sono contenuti in sintesi nel sermone del settembre 1741 “*The Distinguishing Marks of a Work of the Spirit of God*” (I segni caratteristici di un'opera dello Spirito di Dio)², la cui traduzione segue a questo scritto.

I “Segni caratteristici” costituiscono un'apologia del risveglio. In questo sermone, Edwards trae spunto dal primo versetto di I Giovanni 4: «Provate gli spiriti per sapere se sono da Dio». Nella prima parte, sono prese in considerazione le varie critiche di quanti negavano che quel risveglio fosse stato operato da Dio. Questi giudizi si basavano su alcuni fatti che, secondo il parere dei “nemici del risveglio”, dimostravano come quell'opera non fosse da Dio. Costoro fondavano le loro obiezioni su argomenti quali, ad esempio, l'ap-

¹ D. M. Lloyd Jones, *Jonathan Edwards and the Crucial Importance of Revival*, Westminster Conference, London 1976, in *The Puritans*, Banner of Truth, Edinburgh 1987, pp. 348-371.

² I. H. Murray, *Jonathan Edwards: a New Biography*, Banner of Truth, Edinburgh 1987, p. 233. Questo sermone contiene quei pensieri che saranno poi sviluppati in *Some Thoughts Concerning the Present Revival of Religion* (Alcuni pensieri sull'odierno risveglio religioso) pubblicato nel 1742 e in *A Treatise Concerning Religious Affections* (Un trattato sui sentimenti religiosi) pubblicato nel 1746.

parire di manifestazioni fisiche esteriori come lacrime, gemiti, tremolio, grida o altre cose del genere; si rifacevano agli errori ed alle imprudenze di alcuni che si erano convertiti durante il risveglio, oppure all'eccezionale emotività e sensibilità religiosa della gente.

La risposta di Jonathan Edwards a queste critiche è che *i segni esteriori non hanno alcun valore*. Non sono questi i criteri che la Scrittura ci insegna a seguire per discernere se un'opera sia dallo Spirito Santo o meno. Parlando delle manifestazioni fisiche esteriori, Edwards afferma: «Ciò che influenza una persona non deve essere giudicato secondo le reazioni del corpo, in quanto la Scrittura non lo insegna. Non possiamo affermare che qualcuno è influenzato dallo Spirito di Dio solamente perché notiamo delle reazioni particolari nel suo corpo, perché questo non è uno dei segni caratteristici dell'opera del vero Spirito».

Questa verità è molto rilevante per noi oggi poiché, che ne siamo consapevoli o meno, da parecchi decenni ormai si è consolidata la convinzione opposta, ossia che la genuinità e l'intensità dell'opera dello Spirito Santo debbano essere stimate in base alla forza delle emozioni e delle manifestazioni fisiche esteriori. Questo grande cambiamento di mentalità si verificò a partire dal principio del XIX secolo. Fino allora, l'atteggiamento dei ministri del Vangelo verso questi comportamenti fu caratterizzato da prudenza e saggezza. Lungi dal considerare tali reazioni emotive e fisiche come un'evidenza dell'opera dello Spirito Santo, essi piuttosto le scoraggiavano¹.

¹ L'esempio di Whitefield è tipico dell'atteggiamento dei ministri del periodo precedente il XIX secolo. Arnold Dallimore, nella sua eccellente biografia del grande evangelista del XVIII secolo, spiega che "Whitefield non era assolutamente convinto che tali parossismi fossero graditi al Signore", *George Whitefield: the life and times of the great evangelist of the 18th century revival*, Banner of Truth, Edinburgh 1970, volume 1, p. 328. Cfr. A. Fawcett, *The Cambuslang Revival*, Banner of Truth, Edinburgh 1971, pp. 147-157 e M. Haykin, *Revivals and Signs and Wonders*, Canadian Christian Publications, Richmond Hill, 1994.

Fu con l'avvento dei cosiddetti "camp meetings"¹ che, per la prima volta, la posizione di molti predicatori diventò favorevole all'emotività, all'agitazione e ad altre manifestazioni fisiche. Fu così che, per molti, l'obiettivo principale da raggiungere diventò quello di *produrre* entusiasmo².

Come ogni lettore potrà osservare, il pensiero di Jonathan Edwards sul risveglio, sulla natura della conversione e sulla vita cristiana è completamente contrario alla mentalità a cui abbiamo brevemente accennato. Nella seconda parte del sermone, egli spiega come l'unico modo per "provare" la genuinità di un'esperienza spirituale sia seguire i criteri della Scrittura. Bisogna identificare quali siano i segni che, secondo la Bibbia, contraddistinguono l'opera dello Spirito Santo, facendo poi un confronto con quanto accade durante un periodo di risveglio. Analizzando la parte restante del quarto capitolo di I Giovanni, Edwards spiega che ci sono *cinque criteri* che ci permettono di distinguere l'opera dello Spirito di Dio nei cuori dei peccatori durante un periodo di risveglio: 1) un maggiore amore per Cristo, 2) l'opposizione al regno di Satana, 3) un più grande attaccamento alla Scrittura, 4) la convinzione operata nel cuore degli uomini dalla luce della verità e 5) l'amore verso Dio e verso il prossimo. Questi sono i *segni caratteristici* dell'opera dello Spirito Santo.

A questo punto, è molto importante soffermarsi a considerare la diversità tra la visione contemporanea sulla natura della vita cristiana e quella di Edwards. Naturalmente questi principi non sono rilevanti solo in relazione ai periodi di risveglio. Essi costituiscono gli elementi che caratterizzano

¹ L'espressione "camp-meeting", indica un fenomeno che ha avuto origine nel 1800-1802 in Kentucky, negli Stati Uniti. Il "camp-meeting" era un incontro che durava diversi giorni al quale partecipavano diverse migliaia di credenti provenienti da varie località e denominazioni. Le riunioni di culto venivano tenute all'aperto e, siccome non era possibile ospitare tutti, i partecipanti erano "accampati" sotto delle tende o nei loro carri.

² I. H. Murray, *Revival and Revivalism*, Banner of Truth, Edinburgh, 1994, p. 201.

ogni singola conversione e sono la dimostrazione di una genuina crescita nella grazia. Il fatto che Edwards ne parli a proposito di un risveglio eccezionale non deve farci perdere di vista che queste realtà costituiscono l'essenza di ogni vera esperienza spirituale indipendentemente da quando essa si verifica. I risvegli religiosi sono "eccezionali comunicazioni dello Spirito di Dio... periodi speciali di misericordia"¹. In questi periodi "l'opera di Dio procede più velocemente e spesso si verificano conversioni subitane. Questo è ciò che accade ai giorni degli apostoli. In quel tempo lo Spirito Santo fu sparso come non mai, in maniera straordinaria! In quei giorni, le conversioni avvenivano rapidamente e istantaneamente... Queste cose accadono ogni volta che lo Spirito di Dio è sparso in modo eccezionale, proporzionalmente all'intensità dell'effusione"². Tuttavia, il risveglio non è una nuova specie di esperienza spirituale, bensì la manifestazione di "una misura maggiore di quella *medesima* grazia già in possesso della chiesa, ossia di un'intensificazione di ciò che accade normalmente... ne consegue che le evidenze che ci permettono di giudicare la genuinità di un risveglio sono le *stesse* che provano quando il cristianesimo è autentico"³.

Alla luce di questi commenti, come dobbiamo considerare molte "professioni di fede" odierne? Come è possibile, ad esempio, pensare che un peccatore "morto nei falli e nei peccati" sia convertito solo perché ha alzato la mano o si è fatto avanti perché trascinato dall'insistenza del predicatore e dall'impatto emotivo della musica? Il più delle volte, l'assenso di coloro che rispondono ai cosiddetti "appelli" non è alla verità del Vangelo, bensì "alla personalità dell'evangelista... o a qualche altra forma di influenza psicologica"⁴. Edwards, il

¹ J. Edwards, *Works*, Edinburgh, Banner of Truth, 1974, volume 1, p. 539.

² J. Edwards, *Works*, Edinburgh, Banner of Truth, 1974, volume 1, p. 660.

³ I. H. Murray, *Revival and Revivalism*, Edinburgh, Banner of Truth, 1994, p. 24.

⁴ D. M. Lloyd Jones, *Preaching and Preachers*, Grand Rapids, Zondervan Publishing House, 1971, p. 272. In questo capitolo, il XIV, M. Lloyd Jones

teologo del risveglio, basava i suoi giudizi su criteri ben diversi! La Scrittura insegna in modo chiaro quali siano i segni che dimostrano la genuinità di un'esperienza spirituale. Edwards, i fratelli Tennent, Whitefield, Howell Harris, Daniel Rowland e gli altri predicatori del risveglio del XVIII secolo, non cercavano di persuadere le persone a compiere qualche atto esteriore per "incoraggiare la fede" o per "favorire la conversione", in quanto sapevano bene che *nella rigenerazione il peccatore è completamente passivo*¹. Piuttosto, essi si preoccupavano di insegnare nel modo più semplice e chiaro possibile quali fossero i "segni caratteristici" che, secondo la Parola di Dio, potevano testimoniare di una vera opera dello Spirito Santo². Faremmo bene a seguire l'esempio di questi uomini, sbarazzandoci della nostra mentalità pragmatica e commerciale per tornare a camminare lungo gli antichi sentieri della fede!

La terza ed ultima parte del discorso è un'applicazione pratica di quanto Edwards ha affermato nel suo sermone, affinché *gli amici del risveglio* sapessero evitare quei comportamenti che si sarebbero dimostrati dannosi e controproducenti. Se al momento, nella nostra nazione, è assolutamente

elena dieci ragioni che mostrano l'incompatibilità tra "la tecnica dell'appello" e la dottrina biblica della predicazione del Vangelo.

¹ J. Murray, *Redemption Accomplished and Applied*, Grand Rapids, Eerdmans, 1955, p. 99.

² Questo atteggiamento è indicato dai titoli di alcuni sermoni che sono tipici di questo periodo: J. Edwards, *True Grace Distinguished from the Experience of Devils* (La vera grazia distinta dall'esperienza dei demoni), *Works*, Edinburgh, Banner of Truth, 1974, volume 2, pp. 41-50; G. Whitefield, *Marks of a True Conversion* (Segni di una vera conversione), *Sermons*, New Ipswich, Pietan Publications, 1994, volume 3, pp. 119-134; *The Method of Grace* (Il metodo della grazia), *Una raccolta di sermoni di George Whitefield*, Roma, Sentieri Antichi, 1997, pp. 53-72; S. Davies, *Evidences of the Want of Love to God* (Evidenze della mancanza d'amore per Dio), *Sermons*, Morgan, Soli Deo Gloria, 1995, volume 3, pp. 457-473; *The Nature and necessity of True Repentance* (La natura e la necessità di un vero ravvedimento), *Sermons*, Morgan, Soli Deo Gloria, 1995, volume 2, pp. 386-404.

necessario comprendere il gravissimo errore di attribuire un'enfasi non scritturale agli eccessi emotivi ed a particolari manifestazioni fisiche di varia natura, è altrettanto vero che v'è un bisogno urgente di un *maggior numero* di amici del vero risveglio.

Tale riflessione non scaturisce da una sorta di angoscia, frutto della nostalgia, né, tantomeno, dall'illusione che un risveglio costituisca la panacea di ogni male! Si tratta, invece, di un sentimento che proviene dalla considerazione dello stato di perdizione dei nostri connazionali e dalla consapevolezza della triste condizione spirituale di coloro che professano di essere discepoli di Cristo. Per quanto ci riguarda, siamo pienamente d'accordo con Martyn Lloyd Jones il quale, in tempi molto recenti, affermò che un vero "risveglio è l'unica risposta al bisogno ed alla condizione della chiesa". "Un'apologetica che non pone enfasi suprema sull'opera dello Spirito Santo", continua Lloyd Jones, "è destinata al fallimento completo. Eppure, questo è quello che si sta facendo! Abbiamo dato vita ad un'apologetica altamente filosofica ed argomentativa. Ci siamo interessati all'arte, alla letteratura, alla politica ed alle varie problematiche sociali, come se questo fosse ciò di cui c'era bisogno... (ma) un'apologetica che non ci conduce a comprendere il bisogno urgente di un risveglio e di un'effusione dello Spirito Santo è, in ultima analisi, inutile"¹. In tempi ancora più vicini a noi, in relazione alla tematica del postmodernismo, D. A. Carson ha ribadito la medesima verità affermando che "una testimonianza sana ed efficace richiede molto di più che un'apologetica fedele ai principi biblici e intellettualmente responsabile"². Cos'è necessario, dunque, se non l'intervento soprannaturale, onnipotente ed irresistibile dello Spirito del Dio vivente? Queste sono soltanto alcune delle lezioni che Jonathan Edwards c'insegna sulla natura e sull'importanza del risveglio.

¹ D. M. Lloyd Jones, *Jonathan Edwards and the Crucial Importance of Revival*, Westminster Conference, London 1976, in *The Puritans*, Edinburgh, Banner of Truth, 1987, p. 367.

² D. A. Carson, *The Gagging of God*, Leicester, Apollos - IVP, 1996, p. 96.

Dopo un ministero di 23 anni a Northampton, Jonathan Edwards si trasferì a Stockbridge, un villaggio a circa 200 chilometri ad ovest di Boston dove svolse un'opera missionaria tra gli Indiani d'America. In questo periodo, scrisse anche alcune opere teologiche molto importanti, tra le quali ricordiamo *On the Will* (Sulla volontà) e *The doctrine of Original Sin* (La dottrina del peccato originale). In seguito, all'inizio del 1758 accettò umilmente la presidenza del College di Princeton, ma in modo inaspettato, il 22 marzo 1758 fu promosso alla gloria. Alcuni momenti prima della sua dipartita sembrava fosse incosciente. Coloro che erano presenti alla sua agonia manifestarono preoccupazione per il vuoto che la sua morte avrebbe prodotto, ma Edwards, avendo udito ciò che si diceva, sorprese gli astanti esclamando: «Confidate in Dio e non avrete nulla da temere».

Si potrebbero dire molte altre cose su Edwards e sulla sua teologia del risveglio, ma lasciamo che sia il lettore a riflettere sul contenuto dei "Segni caratteristici". Il nostro desiderio e la nostra preghiera è che la traduzione di questo sermone così ricco e profondo, possa risultare alla gloria di Dio ed al progresso del suo regno in Italia.

Gli Editori